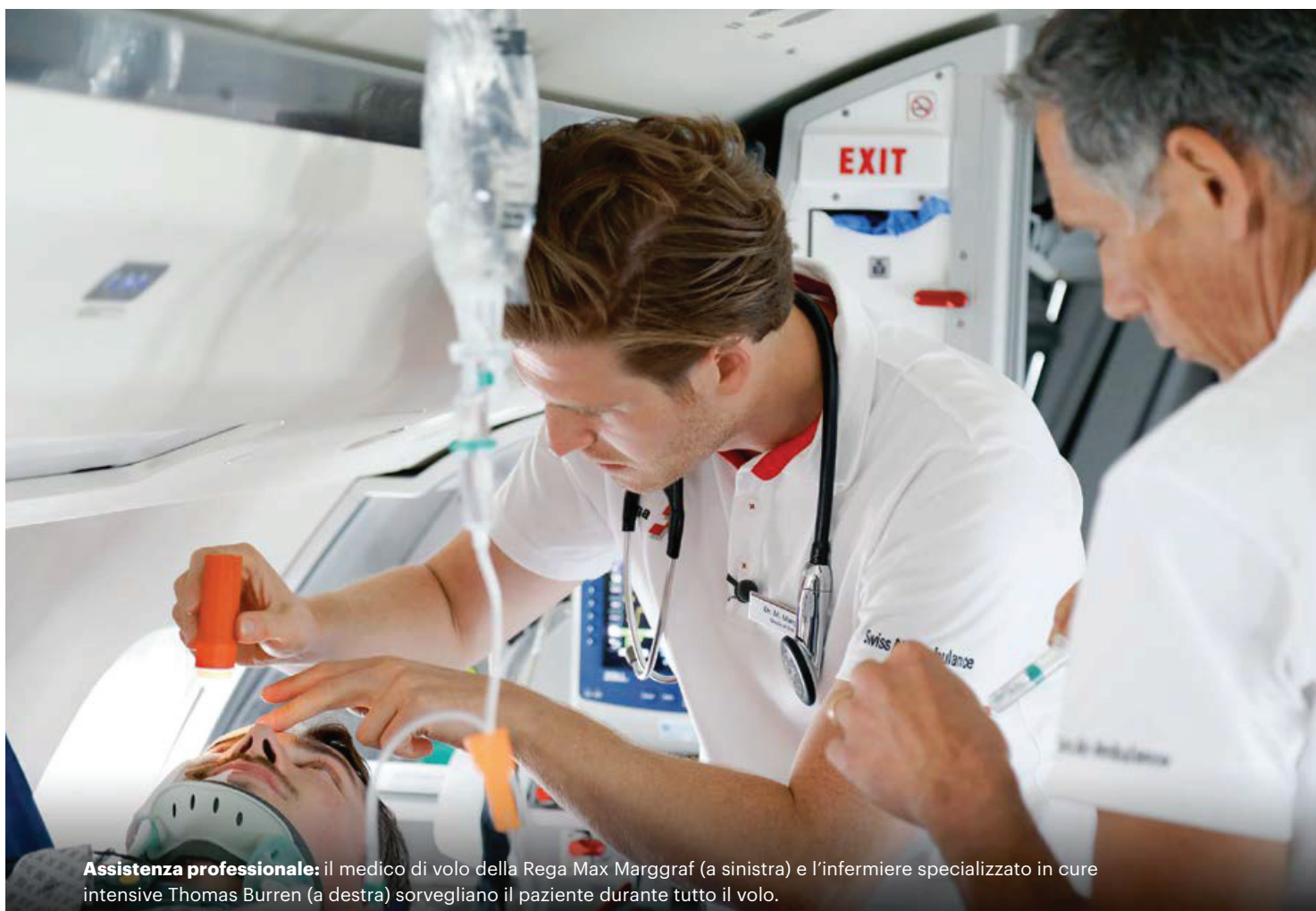




24

L'ultimo controllo in ospedale: l'infermiere in cure intensive Thomas Burren (a sinistra) controlla le funzioni vitali di Jonas Herzog su un monitor portatile, prima che l'ambulanza lo trasporti con l'equipaggio della Rega fino al jet ambulanza all'aeroporto di Varsavia.



Assistenza professionale: il medico di volo della Rega Max Marggraf (a sinistra) e l'infermiere specializzato in cure intensive Thomas Burren (a destra) sorvegliano il paziente durante tutto il volo.

Un giro della città con gravi conseguenze

«Per spostarci da un posto all'altro velocemente, potendo così vedere molte cose in poco tempo, avremmo voluto visitare vari posti di Varsavia su un monopattino elettrico», racconta Jonas Herzog. «Ma a un certo punto ho urtato il cordolo di un marciapiede, sbattendo la testa sull'asfalto.» Rimane a terra, stordito, con ferite al capo e al viso. I suoi amici chiamano immediatamente il 112, il numero d'emergenza internazionale, e gli prestano i primi soccorsi, fino all'arrivo dell'ambulanza. Sul luogo dell'incidente, i paramedici immobilizzano Jonas Herzog con un collare cervicale, gli somministrano forti antidolorifici e lo trasportano al pronto soccorso del vicino ospedale. Nessuno dei suoi amici può accompagnarlo in ambulanza. Il 31enne di Zurigo è completamente solo.

Jonas Herzog voleva visitare Varsavia in compagnia di quattro amici. Mentre attraversava la città su un monopattino elettrico, ha però avuto un grave incidente e ha dovuto essere rimpatriato con il jet ambulanza della Rega. 25

«All'inizio non sapevo in quale ospedale mi avessero portato. Continuavo a perdere conoscenza, non capivo il polacco e quasi nessuno parlava inglese. Era una situazione molto spiacevole», ricorda il giovane padre di famiglia. La situazione è ulteriormente peggiorata quando si è reso conto di non poter contattare la sua famiglia e i suoi amici, perché durante l'incidente il suo cellulare gli era uscito dalla tasca dei pantaloni.

Gli amici allarmano la Rega

Per fortuna i suoi amici sanno in quale ospedale si trova Jonas Herzog. Uno di loro lo raggiunge al pronto soccorso e allarma la Rega. Alla sua chiamata dalla Polonia risponde una capo intervento della centrale operativa della Rega. Jonas Herzog ricorda: «Ho ricevuto una telefonata da un medico consulente della Rega poco dopo la ▶

S Aiuto all'estero



2'515

sono i pazienti con problemi di salute all'estero aiutati dai medici consulenti della Rega nel 2019.

972



pazienti sono stati riportati in Svizzera l'anno scorso a bordo del jet Rega.

chiamata alla centrale operativa. Mi ha chiesto cos'era successo di preciso durante l'incidente, invitandomi a richiamarlo non appena il medico curante sarebbe venuto da me». In un momento così difficile, quel primo contatto rapido con la Rega gli ha dato un senso di sicurezza. «Poter parlare con il medico consulente della Rega e sapere che in caso di domande avrei potuto contattarlo in qualsiasi momento mi ha rincuorato.» Perché in quella situazione la cosa peggiore era non sapere quanto fossero gravi le lesioni. «Avevo un occhio gonfio, non vedevo nulla e temevo di perdere la vista», ricorda Jonas Herzog.

I medici consulenti valutano caso per caso

Il medico consulente della Rega discute con il dottore polacco e può esaminare le radiografie. La diagnosi, una frattura dello zigomo e un trauma delle vertebre cervicali, richiede il rimpatrio con il jet ambulanza, perché il paziente dev'essere operato in Svizzera. «Il medico consulente della Rega mi ha illustrato i passi successivi delle cure, spiegandomi che la Rega

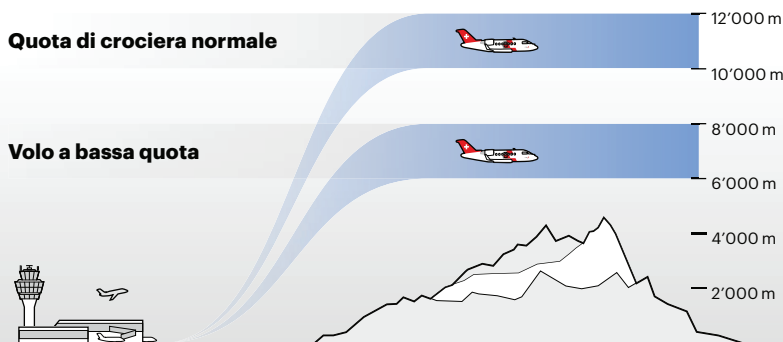
sarebbe venuta a prendermi all'ospedale di Varsavia per rimpatriarmi», spiega Jonas Herzog. «Ero molto sollevato, perché, da un lato, ho potuto farmi un'idea un po' più precisa delle lesioni subite e dall'altro, facendomi operare in Svizzera, sapevo che la mia famiglia avrebbe potuto starmi vicino durante la riabilitazione.»

Volando a bassa quota verso Zurigo

Un giorno dopo l'incidente, come programmato, gli amici di Jonas rientrano in Svizzera. Simon, uno di loro, può prolungare il soggiorno e rimanere con Jonas. All'ospedale si prende cura di lui, gli porta da mangiare e tiene informata la moglie. Il rimpatrio è previsto per il giorno successivo. Al Rega-Center di Kloten, l'equipaggio del jet ambulanza composto da quattro persone, ossia due piloti, un medico di volo e l'infermiere specializzato in cure intensive, si prepara per l'imminente missione. Durante il briefing a Zurigo, la capo intervento informa l'equipaggio che il jet Rega non rientrerà in Svizzera a un'altitudine di 10'000-12'000 metri sul livello del mare, come di consueto, ma a

S Adattamento della quota di crociera

Come tutti i moderni aerei per il trasporto di passeggeri, anche il jet ambulanza Rega ha una cabina pressurizzata. Volando alla quota normale di 10'000-12'000 metri sul livello del mare, la pressione in cabina è equiparabile a quella che c'è a 2'000 metri d'altezza. Se per motivi medici la pressione dev'essere più alta, un coordinatore adatta la quota di crociera del jet. Il coordinatore è responsabile dell'intera pianificazione del volo. In vista di una missione con il jet, calcola ad esempio la rotta e la quota di crociera. L'altezza di un volo a bassa quota è stabilita in base all'altitudine alla



quale il paziente si trova al decollo. Il volo di rimpatrio di Jonas Herzog si è quindi svolto sotto gli 8'000 metri sul livello del mare, perché a questa

altezza la pressione in cabina è equiparabile a quella dell'aeroporto di Varsavia.



Arrivo in Svizzera: dopo un'ora e mezza di volo, il jet Rega atterra all'aeroporto di Zurigo. Jonas Herzog viene spinto lungo la rampa appositamente sviluppata dalla Rega verso l'ambulanza che sta aspettando.

una quota inferiore. I medici consulenti della Rega predispongono sempre un cosiddetto Low Level Flight, ossia un volo a bassa quota, quando è necessario evitare una variazione di pressione dell'aria per il benessere del paziente, ad esempio in caso d'accumulo d'aria tra il polmone e la parete toracica o in presenza di bolle d'aria nel cranio. «A causa della frattura dello zigomo, Jonas Herzog aveva dell'aria nella mascella», spiega Thomas Burren, responsabile del servizio medico jet e infermiere specializzato in cure intensive. Se la quota di crociera aumenta o la pressione dell'aria in cabina scende, quest'aria si espande. Oltre a essere molto doloroso, c'è anche il rischio che penetri nell'area intorno all'occhio, che l'irrorazione sanguigna peggiori e che subentrino problemi alla vista. Per prevenire questi rischi e dolori, il medico consulente della Rega decide che il jet ambulanza rimpatrierà Jonas Herzog a una quota più bassa.

Un ponte aereo verso la Svizzera

Dopo un breve volo seguito da una corsa in taxi, Thomas Burren e il medico di volo Max

Marggraf arrivano da Jonas Herzog all'ospedale di Varsavia. Durante la consegna, discutono le cure già eseguite con il medico del posto, per avere un quadro dello stato di salute del paziente. Adagiano con cautela Jonas sul materassino a depressione che hanno portato con sé e tornano all'aeroporto in ambulanza, dove i piloti preparano il jet Rega per il decollo. È presente anche Simon, l'amico di Jonas: «Ero molto contento che mi stesse vicino in un momento così difficile. Ha fatto di tutto per aiutarmi», racconta Jonas con gratitudine, anche perché Simon ha potuto accompagnarlo a bordo del jet Rega. Dopo un volo di un'ora e mezza senza complicazioni, l'equipaggio della Rega consegna il paziente all'ambulanza già pronta per trasportarlo all'Ospedale cantonale di Aarau, dove Jonas Herzog sarà operato allo zigomo. Nel frattempo, lo zigomo e le vertebre cervicali sono completamente guariti e Jonas Herzog può di nuovo giocare spensieratamente con la sua figlioletta.

Karin Zahner

All'ospedale l'equipaggio medico della Rega s'informa sullo stato di salute del paziente.



Trovate un video su questo rimpatrio su: www.rega.ch/video